

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 21 febbraio 2005 si è svolto il tutta l'Europa — e dunque in tutta l'Italia il *Textile Day* per sensibilizzare i governi — e dunque anche il Governo italiano sui gravi problemi che mettono a rischio strutture produttive di grande rilievo e di grande prestigio nel quadro dell'economia nazionale;

il 21 febbraio 2005 S.E. il Prefetto di Biella ha ricevuto una delegazione dell'Unione Industriale Biellese e delle organizzazioni sindacali Femca, Filtea e Uilta, insieme con i presidenti provinciali Confartigianato e CNA e i segretari CGIL, CISL e UIL, alla presenza dell'assessore regionale del Piemonte dottor Gilberto Pichetto, del sindaco di Biella dottor Vittorio Barazzotto, dell'assessore provinciale al lavoro signora Marisa Lucano, al senatore Roberto Salerno ed al deputato Sandro Delmastro delle Vedove;

tutte le istituzioni e le rappresentanza presenti hanno concordato sulla necessità di agire, ognuna per la propria sfera di competenze, affinché trovino rapida e concreta realizzazione le seguenti istanze prioritarie: *a)* riconoscimento, da parte dell'Unione europea del diritto del consumatore a conoscere il Paese di produzione (« Made in ») di ogni prodotto, dovunque prodotto; *b)* reazioni tangibili, e soprattutto efficaci, contro ogni forma di contraffazione che distorce il mercato introducendo una forma di grossolana concorrenza sleale; *c)* adozione in tutti i Paesi di standard minimi di diritti civili, di tutela del lavoro, della sicurezza e del-

l'ambiente; *d)* ammortizzatori sociali a beneficio del comparti tessile e del distretto biellese adeguati alla gravità della situazione e non inferiori a quelli già destinati ad altri comparti o grandi aziende, anche in ragione del fatto che gli occupati nel settore tessile sono in realtà, ancorché frazionati, enormemente superiori agli occupati nei settori in cui primeggiano grandi aziende con nomi altisonanti ma con occupazione sempre più ridotta; *e)* cancellazione delle due normative, burocratiche ed ingiustificatamente onerose, relative agli esportatori abituali ed alla fruizione dei finanziamenti pubblici; *f)* introduzione dell'« Indirizzo Tessile-Moda » nei programmi del nuovo Liceo Tecnologico;

le questioni poste dal comparto tessile hanno ormai tempi di decisione e di intervento estremamente ristretti poiché la gravità della crisi strutturale è tale che ogni settimana di ulteriore indugio comporta la chiusura di imprese e la perdita di posti di lavoro;

l'imprenditoria ed i lavoratori biellesi, ovviamente, confidano che l'incontro avuto a Roma in data 21 febbraio 2005 con il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Letta e con altri membri del Governo abbia plasticamente rappresentato all'esecutivo la serietà e l'urgenza delle problematiche che coinvolgono l'intero comparto tessile —:

in relazione ai problemi posti dal tavolo di lavoro ricevuto in data 21 febbraio 2005 da S.E. il Prefetto della Provincia di Biella in occasione del *Textile Day* ed alle specifiche richieste avanzate, quali siano i provvedimenti urgenti che il Governo intende assumere per affrontare la crisi del comparto tessile sui due diversi piani rappresentati alle istituzioni, e cioè sul piano delle contingenze (ammortizzatori sociali e cancellazione delle norme burocratiche approvate con la legge finanziaria) e sul piano più ampio e strutturale, nella consapevolezza della rilevanza straordinaria del settore per l'economia nazionale e per il prestigio del nostro Paese.

(3-04245)

Interrogazioni a risposta scritta:

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, come ha rivelato l'agenzia Ansa del 19 febbraio 2005 (« Giustizia: intercettazioni; Tim, esaurite linee disponibili. Il gestore, raggiunto limite cinquemila apparecchi controllati » delle ore con due *takes* delle ore 11,53 e delle ore 12,02) il gestore di telefonia mobile Tim ha lamentato che il numero di intercettazioni in Italia è talmente alto da avere esaurito ben 5.000 postazioni fisse di ascolto per il solo gestore Tim, più gli altri gestori di telefonia fissa e mobile, assumendo ciò, secondo l'interrogante, il chiaro significato di un uso eccessivo, quando non disinvolto o addirittura spregiudicato di questo delicato mezzo di indagine che interferisce sul diritto fondamentale alla riservatezza delle comunicazioni garantito dalla Costituzione;

le intercettazioni ambientali devono essere uno strumento necessario e appropriato di indagine e non un buon affare per alcuni e un cattivo affare per i contribuenti e per l'Erario;

il ministro Guardasigilli, sempre nello stesso giorno, ha rivelato che « c'è un'esplosione delle intercettazioni... il numero delle intercettazioni in Italia raddoppia ogni due anni... Abbiamo un numero di intercettazioni enormemente superiore rispetto agli altri Paesi europei » (*take* Ansa delle ore 13,42 del 19 febbraio 2005);

che anche il presidente dell'Anm, Edmondo Bruti Liberati ha sostenuto che « pur con tutte queste necessità d'indagine, l'intercettazione è il mezzo più intrusivo nella vita privata delle persone e, quindi, va usato nel caso di effettiva necessità » (*take* Ansa delle ore 16,27 del 19 febbraio 2005) —:

quale sia il numero esatto delle intercettazioni telefoniche e ambientali ef-

fettuate nel nostro Paese, nel 2004, dall'autorità giudiziaria, nonché i loro costi, unitari per singola telefonata e complessivi, Procura per Procura, e i criteri di scelta delle ditte private che noleggiavano le apparecchiature;

quale sia il dato sul raffronto tra il numero delle intercettazioni ordinate dalla magistratura nel nostro Paese e quelle fatte, per numero e per importi di spesa, negli altri Paesi europei;

se il ministro intenda avviare un monitoraggio dell'uso delle intercettazioni rispetto al tipo di indagini e di reati perseguiti, nonché la distribuzione geografica per quantità di intercettazioni rispetto alle varie Procure, tenuto anche conto che un uso eccessivo, quando non disinvolto o addirittura spregiudicato di questo delicato mezzo di indagine può interferire sul diritto fondamentale alla riservatezza delle comunicazioni garantito dalla Costituzione;

se le centinaia di milioni di euro che vengono spese dalle varie Procure per noleggiare da ditte private le apparecchiature di intercettazione, corrispondano a criteri di scelta obiettivi, economici ed imparziali acciòché, con il pretesto delle indagini, attraverso l'uso incontrollato delle intercettazioni, non si creino condizioni di privilegio per questa o quella ditta privata senza controllo alcuno sulla professionalità e sui prezzi praticati.

(4-13142)

CIMA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la legge 225/92, che istituisce il Servizio nazionale della protezione civile e disciplina i casi in cui può derogarsi all'ordinamento dello Stato, assume, all'articolo 1, come proprio scopo quello di tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi, mentre all'articolo 2 specifica

che solo al verificarsi di eventi particolari (calamità naturali, catastrofi o altri eventi) si possa ricorrere al conferimento di poteri straordinari;

per il sito di interesse nazionale di Cengio e Saliceto è stato dichiarato lo stato di emergenza socio-ambientale nel 1999, successivamente prorogato, rappresentato dalla situazione di rischio ambientale derivante dalla mancata bonifica dell'ex Acna di Cengio e dei territori da questa contaminati, che veniva ulteriormente aggravato dal particolare disagio sociale derivante dalla chiusura delle attività industriali dell'Acna, tale da poter rendere ulteriormente vulnerabile l'operazione di risanamento ambientale;

dopo 5 anni di lavoro da parte del Commissario delegato, il dott. Stefano Leoni, sono stati raggiunti risultati condivisi da parte dell'intera popolazione interessata, della Commissione bicamerale d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti, della Commissione dell'Unione Europea e dallo stesso Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, come emerge dalla relazione dallo stesso presentata sull'attività svolta nell'ultimo triennio da tale Dicastero;

sono state avviate le operazioni di bonifica e il problema occupazionale, oltre ad essere stato eliminato dall'offerta di lavoro derivante dalle operazioni di bonifica, è stato risolto brillantemente, dal momento che oggi per l'esecuzione degli interventi di risanamento ambientale vengono impiegati un numero di addetti superiori a quelli che venivano occupati dall'industria chimica;

oggi, dunque, permane solamente lo stato di emergenza ambientale, in quanto l'aspetto sociale è stato interamente assorbito;

nonostante questi evidenti presupposti è stato emanato un provvedimento di proroga per due anni dello stato d'emergenza socio-ambientale e, contestualmente, con un provvedimento, secondo l'interrogante, improprio, e dunque illegittimo, è stato sostituito secondo l'interro-

gante, senza alcun giustificato motivo il Commissario delegato, dott. Stefano Leoni, con il Prefetto di Genova, il quale non risulta avere una specifica conoscenza sulla bonifica della Valle Bormida e rimandando con ordinanza successiva l'attribuzione delle funzioni al nuovo commissario e le modalità di subentro di questo al precedente;

l'emanazione di questo provvedimento ha sollevato la giustificata indignazione da parte delle popolazioni della Valle Bormida ed è stato impugnato per la sua illegittimità da parte di decine di comuni, dalla Provincia di Alessandria, da una comunità montana e dal WWF Italia;

lo scorso 8 febbraio dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri è stata diffusa la bozza di Ordinanza: « Ulteriori disposizioni per fronteggiare l'emergenza derivante dalla situazione di crisi socio-ambientale dell'area dell'ACNA di Cengio, in provincia di Savona, a Saliceto, in provincia di Cuneo », con la quale si attribuiscono le funzioni del nuovo commissario delegato dott. Romano Giuseppe e si definiscono le modalità di subentro;

dal testo della summenzionata bozza di ordinanza, in palese contrasto con le finalità indicate dalla legge 225/92, vengono conferiti in capo al Commissario delegato poteri straordinari per provvedere alla realizzazione di « ... iniziative finalizzate al riutilizzo produttivo del sito ... »;

è del tutto evidente secondo l'interrogante che tale nuovo compito non rientra tra le finalità previste dalla legge 225/92 e quindi non si possa a tale scopo attribuire l'esercizio di poteri straordinari e derogatori all'ordinamento giuridico italiano;

è, altresì, evidente che allo stato attuale non può essere promossa alcuna reindustrializzazione, in quanto questa potrà avvenire solo a seguito dello svincolo delle aree, ossia a conclusione delle operazioni di bonifica, che non saranno compiute prima del 2010, come risulta dai cronoprogramma allegati ai progetti ap-

provati, e che, pertanto, questa evenienza potrà verificarsi solo dopo la scadenza della proroga di questo mandato;

deve, peraltro, essere osservato come lo svincolo delle aree e quindi la loro « reindustrialità » risulti essere incerto sia nel quando che nel se, poiché le operazioni di bonifica potrebbero non essere completate per tale data o potrebbero non conseguire i risultati di risanamento attesi, comportando in questa seconda ipotesi anche l'apposizione di limitazioni d'uso, come indicato nel decreto ministeriale n. 471/99;

le osservazioni espone evidenziano, secondo l'interrogante, il rischio che si pretendano dal Commissario delegato comportamenti che possono violare l'ordinamento interno e comunitario;

tutto ciò appare ancor più grave, in quanto per l'esercizio di tale nuova funzione il Commissario delegato dovrà avvalersi delle risorse finanziarie oggi destinate alla bonifica delle aree pubbliche;

tali risorse, già di per sé insufficienti, saranno dunque ridotte a discapito della risoluzione di un problema reale ed attuale quale è quello del risanamento del fiume Bormida, ossia un obbligo e un diritto costituzionalmente tutelato, per essere invece dilapidate per finalità illegittime e per problematiche non attuali;

tutto ciò avviene in contrasto con l'ordine del giorno 9/2033/13 accolto dal Governo il 2 febbraio 2002 nel quale si assicurano « ... le risorse economiche necessarie per la bonifica delle aree esterne » dello stabilimento (terreni e sedimenti per volumi pari ad oltre 100.000 metri cubi);

infine, si deve osservare come la nuova funzione di provvedere ad « ... iniziative finalizzate al riutilizzo produttivo del sito... », contravviene al principio comunitario del « chi inquina, paga », in quanto verrebbe, di fatto, a favorire il responsabile dell'inquinamento e a configurarsi, peraltro, come un aiuto indiretto ad un'impresa;

questo stato di fatto ha generato uno stato di agitazione nella Valle Bormida e ha riacceso i conflitti tra la popolazione piemontese e ligure, e manifestazioni di aperta ostilità nei confronti del Prefetto di Genova e dell'iniziativa del Governo;

secondo l'interrogante, la sostituzione del dottor Leoni con il Prefetto di Genova, che non ha alcuna conoscenza della bonifica della Valle Bormida, costituisce di per sé causa di ritardo, solo per il fatto di dover acquisire la conoscenza di oltre 5 anni di lavoro, e quindi è in contrasto con il superamento di uno stato di emergenza dichiarato; l'emanazione di un'ordinanza di protezione civile che si propone il fine di promuovere una generica e non precisata industrializzazione viene a costituire un assurdo precedente, anche alla luce del fatto che tale emergenza sarebbe invocabile per tutto il territorio dello Stato italiano —:

quali siano i motivi che hanno portato alla scelta del prefetto di Genova, in sostituzione del dottor Stefano Leoni;

cosa intenda fare per ottemperare all'ordine del giorno 9/2033/13 del 6 febbraio 2002;

se non ritenga utile, per evitare che il Commissario delegato debba svolgere il proprio lavoro sottostando al continuo rischio di essere inquisito dalla magistratura, eliminare la disposizione, con la quale si prevede il compito di procedere alla realizzazione di iniziative finalizzate al riutilizzo produttivo del sito;

se non ritenga opportuno, al fine di evitare l'acutizzarsi dei conflitti e per consentire che il sereno prosieguo delle operazioni di bonifica rimanga l'unico vero fondamento dell'esistenza di uno stato di emergenza, reintegrare al ruolo di Commissario delegato, il dott. Stefano Leoni. (4-13146)